



## Nelle pieghe del tempo (2018)

**Disney rende contemporaneo un classico del fantasy sull'adolescenza, ma la necessità di stupire espone il film a rischi di credibilità.**

Un film di Ava DuVernay con Oprah Winfrey, Reese Witherspoon, Mindy Kaling, Zach Galifianakis, Chris Pine. Genere Avventura durata 109 minuti. Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 29 marzo 2018

Un famoso scienziato scompare dopo un esperimento. Sua figlia Meg non si rassegna all'idea di considerarlo morto e si mette alla ricerca del padre.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Figlia di due talentuosi scienziati, Meg è ora una ragazzina triste. Il padre è scomparso da quattro anni in seguito a un esperimento, anche se Meg e il fratellino adottivo Charles Wallace, bizzarro bambino prodigio, non si rassegnano a considerarlo morto. Fin quando una strana signora di nome Cos'è si presenta a casa di Meg.

Il primo progetto affidato a una donna di colore con un budget superiore ai 100 milioni di dollari. Così è stato annunciato, diffuso e sarà probabilmente ricordato Nelle pieghe del tempo, più che per i meriti o i demeriti dell'opera in sé. Una trasposizione audace, dal testo di Madeleine L'Engle, che prova a rendere contemporaneo un classico del fantasy su un'adolescenza difficile.

Ava DuVernay, già regista di 'Selma' e voce credibile delle rivendicazioni afroamericane, sceglie di affidarsi completamente alle capacità della computer graphics, trasformando le visioni di L'Engle in voli pindarici della fantasia digitale.

Fiori parlanti, fate che si trasformano in foglie di insalata giganti, tesseract - per definizione non traducibili in immagini - che prendono vita di fronte ai nostri occhi. Uno sforzo che espone costantemente il film al rischio di credibilità e si confronta con il problema di un immaginario saccheggiato da decenni di trasposizioni da da Tolkien o Rowling. La necessità di stupire in ogni caso - essenziale per un prodotto Disney di questa portata - spinge a soluzioni eccessive, senza comunque evitare la riproposizione di visioni passate. A partire dal duello finale tra Meg e l'entità malvagia, che presenta molti punti di contatto con modelli pregressi di bambini demoniaci o onnipotenti ('Ai confini della realtà', 'Il presagio').

Proprio come il padre di Meg, smarrito tra le dimensioni alternative dell'esistenza, così DuVernay sembra intrappolata nelle pieghe del suo stesso film, in balia della sua evoluzione disomogenea, fatta di personaggi che spariscono prima che si riesca a interagire con loro o che compaiono solo in funzione del viaggio della protagonista. I dialoghi rigidi e artefatti fanno il resto, bloccando sul nascere ogni speranza di immedesimazione.

La magia del testo originario di L'Engle, che applica la fiducia nella Provvidenza e l'ottimismo cristiano di C.S. Lewis e J.R.R. Tolkien ai turbamenti adolescenziali di una novella Alice, soffre così i vincoli di un adattamento forzoso. Che si manifesta come tale soprattutto nella scelta di Oprah Winfrey come interprete della Signora Quale, guida delle forze della luce. Quando si giunge a un elenco di nomi propri di illustri "guerrieri" del passato, che passa per Gandhi e Nelson Mandela, la sospensione dell'incredulità appare ormai un lontano ricordo.